

Insomma era evidente, che aiutare in qualunque modo l'istruzione popolare a Trieste era voler allevare una generazione di slavi che, usciti dalle scuole senza saper l'italiano, sarebbero stati costretti a vivere a parte coi loro connazionali e a formare dei nuclei di inconvertibili, che avrebbero fatto alla nostra nazionalità la guerra più accanita e più pericolosa. A Trieste si sentiva, che con la scuola popolare si aprivano le porte della città a una irresistibile invasione straniera.

Quando la questione era ancor relativamente recente il 5 ottobre 1907 i deputati socialisti di Trieste Pittoni e Oliva si recarono dal Luogotenente Hohenlohe, e gli proposero che — visto che il Comune non voleva prendersi la scuola slava — se la prendesse il governo.

In città scoppiò una bufera; ci furono proteste, invettive, polemiche. Parve che l'atto fosse di persone che non sapevano misurare la portata di quello che facevano. Si iniziò una discussione che a varie riprese durò anni e si estese a tutti i lati della questione.

Tutto era perfettamente chiaro nel 1911. Attaccato per quanto aveva fatto nel 1907, l'on. Pittoni non trovò altro da fare che confermare punto per punto ciò che aveva scritto allora per difendersi.

Ecco quanto si legge sul *Lavoratore* del 31 maggio 1911:

“ Esiste a S. Giacomo una scuola privata slovena. In un locale, dove per legge non dovrebbero stare più di 57 bambini, ve ne sono pigiati 108; in un altro locale che può contenere al massimo 64 scolari, stanno ben 130 bambine. Le aule scolastiche non hanno nè aria nè luce sufficienti. La istruzione viene impartita nella sezione femminile dalle monache.

“ Non si possono immaginare condizioni peggiori di insegnamento. Quei poveri figliuoli devono uscire dalle scuole con il sangue impoverito e con la mente ottenebrata. Ma non basta. Molti figli di lavoratori sono stati respinti dalla scuola per mancanza di spazio.

“ Il governo ha manifestato l'intenzione di assumere quella scuola a spese dello Stato. Se questo avviene, si deve supporre che il governo provvederebbe a dare locali sani e che l'insegnamento non rimarrà affidato alle monache.

“ Senza nessun sacrificio da parte del Comune, i poveri figliuoli di proletari sloveni avranno finalmente aria da respirare e maestri e maestre che li instruiranno.

“ I rappresentanti del partito socialista jugoslavo incaricarono i deputati socialisti italiani, da loro riconosciuti quali unici rappresentanti del proletariato socialista, di richiamare l'attenzione dell'autorità politica sulle orribili condizioni della scuola slovena. E i deputati socialisti accettarono il mandato e compirono il loro dovere. Doppio dovere di socialisti e di uomini.